

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVIII LEGISLATURA

Doc. XII-*quinquies*
n. 13

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE

Sessione annuale di BERLINO, Germania

(7 - 11 luglio 2018)

Risoluzione sulla risposta alle sfide demografiche nella regione dell'OSCE

Comunicata alla Presidenza il 24 settembre 2018

RISOLUZIONE SULLA

RISPOSTA ALLE SFIDE DEMOGRAFICHE NELLA REGIONE DELL'OSCE

1. Considerando che gli Stati partecipanti dell' OSCE stanno attraversando una transizione demografica caratterizzata da un netto calo dei tassi di natalità, dal rapido invecchiamento delle loro società, e da una tendenza della popolazione a concentrarsi nei centri urbani,
2. Tenendo presente che questo cambiamento demografico comporta notevoli ripercussioni per il sistema economico, il mercato del lavoro, il sistema pensionistico e di previdenza sociale, la sanità pubblica, l'equilibrio territoriale e l'ambiente dell'intera regione dell'OSCE,
3. Sottolineando che è essenziale rispondere in modo adeguato a questa sfida demografica al fine di mantenere la crescita economica, i sistemi di previdenza sociale e la natura dinamica delle nostre società,
4. Osservando che questa transizione demografica interessa tutti i paesi dell'OSCE, ma in modo diverso e con intensità diverse; quindi, secondo le proiezioni, vi sono dei paesi e delle regioni dell'OSCE che ancora hanno una forte crescita demografica, mentre in altre si riscontra un calo evidente,
5. Sottolineando il fatto che l'Unione Europea assisterà a un calo della sua popolazione nei decenni futuri, scontando il fattore migrazione, dagli attuali 507 milioni di abitanti a 461 milioni nel 2060, e osservando che in questo scenario, solo otto paesi (Irlanda, Svezia, Francia, Regno Unito, Cipro, Lussemburgo, Danimarca e Finlandia) assisterebbero ad una tendenza positiva,
6. Sottolineando che se si tiene conto dell'immigrazione prevista, la tendenza sarebbe positiva con un aumento del 3,2 per cento della popolazione nello stesso periodo secondo Eurostat, e che l'età media sarà vicina ai 50 anni, aumentando rispetto agli attuali 42,7 anni, circostanza che farebbe aumentare il tasso di dipendenza, cioè il tasso tra la popolazione attiva e le persone dipendenti, dall'attuale 53 a 62 o 91 a seconda dei diversi scenari,
7. Considerando che i Balcani occidentali (Albania, Bosnia-Erzegovina, l'ex repubblica jugoslava di Macedonia, Serbia e Montenegro) assisterebbero ad una riduzione del 12 per cento dall'attuale popolazione intorno al 2060, e che tale diminuzione potrebbe superare il 30 per cento se continuano le attuali tendenze migratorie, e che secondo le previsioni l'età media aumenterà da 39 a 53 anni e che la quota di popolazione in età superiore ai 65 anni raddoppierà,
8. Osservando che l'Europa orientale (Belarus, Moldova, Federazione Russa e Ucraina) a sua volta assisterebbe ad un calo della popolazione pari al 18 per cento nello stesso periodo, un calo che potrebbe essere solo del 10 per cento se si considera l'immigrazione, dati che indicano che l'età media aumenterà da 39 a 46 anni e la popolazione in età superiore ai 65 anni aumenterà dal 14 al 28 per cento del totale,

9. Sottolineando che la Turchia è il paese dell'OCSE per il quale si prevede la maggiore crescita demografica pari al 23 per cento circa nei prossimi tre decenni, e che l'età media della sua popolazione aumenterà da 39 a 44,5 anni, e la percentuale della popolazione totale in età superiore ai 25 anni passerà dall'8 al 23 per cento,

10. Prevedendo un aumento notevole della popolazione nel 2060 nell'Asia centrale e transcaucasica (Armenia, Azerbaigian, Georgia, Kazakistan, Kirgizistan, Uzbekistan, Tagikistan e Turkmenistan) pari addirittura al 34 per cento, anche se potrebbe limitarsi al 23 per cento, tenendo conto delle previsioni sull'emigrazione, che indica che l'età media passerà dai 28 ai 40 anni e la popolazione anziana si triplicherà,

11. Sottolineando che, secondo la progressione prevista per il Nord America, le cifre relative alla popolazione dovrebbero stabilizzarsi negli Stati Uniti d'America nel corso dei prossimi decenni (se non si considerano i flussi prevedibili) e dovrebbe esserci un calo del 30% in Canada; ciononostante, l'effetto dell'immigrazione potrebbe tradursi in un aumento generale della popolazione di oltre il 30 per cento in entrambi i paesi; tuttavia, il tasso di dipendenza aumenterà dal 20 al 45 per cento circa negli Stati Uniti d'America e quello del Canada supererà il 50 per cento,

12. Considerando che vi è una tendenza diffusa all'invecchiamento della popolazione in tutti gli Stati partecipanti dell' OSCE e anche un calo naturale (escludendo l'immigrazione) di popolazione in tutti gli Stati partecipanti, ad eccezione della Turchia e dell'Asia centrale, e che la tendenza a una maggiore urbanizzazione delle società insieme all'esodo dal mondo rurale verso le principali città e lo spopolamento delle aree rurali continueranno nei prossimi decenni,

13. Osservando che il processo di invecchiamento a sua volta farà scattare una drastica riduzione della popolazione infantile e giovanile, perdite di popolazione in molti paesi e una carenza di manodopera qualificata,

14. Sottolineando che invece il notevole aumento della popolazione in altre aree del mondo, in particolare in Africa, ma anche nelle principali regioni dell'Asia e dell'America latina, prevedibilmente aumenterà la pressione migratoria su molti paesi della regione dell'OSCE,

15. Sottolineando che la concentrazione di popolazione nei grandi centri urbani a sua volta sta provocando difficoltà quali lo spopolamento di molte regioni, che comporta deficit nei servizi pubblici, aumentando gli squilibri territoriali, i rischi ambientali, l'abbandono del patrimonio culturale sia materiale che immateriale, e i problemi di ordine pubblico,

16. Rilevando che questi cambiamenti demografici stanno incidendo in modo particolare sulla sostenibilità ambientale, poiché lo spopolamento delle aree rurali e la concentrazione nelle aree urbane incide sugli ecosistemi, sulla conservazione della natura e sull'uso delle risorse naturali,

L'Assemblea Parlamentare dell' OSCE:

17. Richiede per tutte queste ragioni che la questione demografica sia inserita come elemento chiave nell'esame dello sviluppo economico e sociale dell'intera regione poiché è

necessario che l'OSCE sia in grado di definire una Strategia per il cambiamento demografico che serva da utile orientamento per gli Stati partecipanti;

18. Invita gli Stati partecipanti dell' OSCE a definire politiche di sostegno alla famiglia, di natura fiscale o che consentano di conciliare la vita familiare e lavorativa, in modo che la maternità o la paternità non comportino oneri insostenibili, e chiede che nei paesi caratterizzati da un basso tasso di natalità si prendano misure per incoraggiare le nascite;

19. Incoraggia le politiche che sostengono le donne, in particolare nelle aree rurali, e soprattutto le madri, al fine di ridurre l' invisibilità sul mercato del lavoro, promuovere la loro occupabilità, formazione e istruzione, il riconoscimento del loro ruolo nella famiglia, la difesa dei loro diritti, la possibilità di rendere la maternità compatibile con un' attività professionale e il ritorno al lavoro delle giovani madri, facilitando l'assistenza all'infanzia per tutto l'arco della giornata;

20. Incoraggia l'applicazione di misure che mirano a trattenere i giovani nelle campagne garantendo la trasmissione intergenerazionale, l'imprenditoria, il lavoro autonomo, l'inclusione sociale degli immigrati, lo sviluppo rurale e la ricerca di nuove opportunità quali la cosiddetta 'economia verde';

21. Chiede l'adattamento dei servizi sociali alle popolazioni che invecchiano, con l'adozione delle misure necessarie a garantire la fattibilità dei sistemi pensionistici pubblici, a promuovere un'assistenza sanitaria adeguata per gli anziani, ad aumentare il numero di posti disponibili per l'assistenza degli anziani dipendenti e lo sviluppo di iniziative per combattere la solitudine delle persone che vivono da sole;

22. Incoraggia il sostegno della cosiddetta 'economia d'argento', incrementando beni e servizi destinati in particolare ai pensionati e sfruttando le nuove opportunità offerte dall'evoluzione demografica;

23. Chiede agli Stati partecipanti dell' OSCE di definire una politica migratoria basata sui principi di certezza del diritto e pieno rispetto dei diritti umani, che consentirà un riequilibrio delle tendenze demografiche nell'OSCE nel breve periodo riducendone gli effetti negativi, e fornirà la manodopera necessaria nelle economie più sviluppate, creando opportunità di lavoro per le persone che non hanno prospettive d'occupazione nel loro paese;

24. Insiste sullo scambio di buone prassi e di esperienze affinché le autorità locali, regionali e nazionali degli Stati partecipanti dell' OSCE, nonché la società civile, possano apprendere le une dalle altre come affrontare questa grande sfida e prevenire le conseguenze negative dell'evoluzione demografica;

25. Incoraggia gli investimenti nelle aree particolarmente colpite dall'invecchiamento e dallo spopolamento che mirano a migliorarne le infrastrutture, i trasporti e le telecomunicazioni, e a ridurre il cosiddetto divario digitale nonché a fornire servizi pubblici di alta qualità sullo stesso piano di quelli dei contesti urbani;

26. Sottolinea l'importanza del sostegno ai territori caratterizzati da andamenti demografici meno dinamici con investimenti pubblici e privati in energia, trasporti, istruzione, piccole e medie imprese e ricerca per stimolarne lo sviluppo sociale ed economico;

27. Sottolinea l'importanza delle strategie di cooperazione innovative per consentire la compatibilità di uno sviluppo urbano e uno sviluppo rurale che si sostengono reciprocamente;
28. Pone l'accento sulla necessità di stimolare l'istruzione e la formazione e incoraggia l'occupabilità dei giovani, in particolare quella delle donne;
29. Evidenzia l'importanza dell'innovazione e dello sviluppo tecnologici come miglior modo per aumentare la produttività, stimolare la crescita economica e assicurare la sostenibilità dei sistemi di previdenza sociale;
30. Chiede l'attuazione di nuovi sistemi sanitari elettronici e sistemi di medicina a distanza al fine di consentire che le prestazioni specialistiche di alta qualità raggiungano le aree più remote o particolarmente spopolate;
31. Appoggia l'elaborazione di progetti sociali innovativi da parte delle organizzazioni locali, nonché i progetti che incoraggiano la cooperazione interregionale e transfrontaliera;
32. Auspica la definizione di politiche di cooperazione in materia di istruzione per determinare un miglioramento del livello di preparazione dei giovani nei paesi meno sviluppati e una transizione demografica più equilibrata.